

Argomenti Salute e Sicurezza **2/16**: infortuni per qualcuno è sempre colpa del lavoratore - uso promiscuo dei DPI - in rete materiale corso RLS GDO - documenti assemblea nazionale RLS Napoli.

I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un premio Nobel. E' l'invasione degli imbecilli.  
Umberto Eco

Ci sono argomenti che pur essendo determinanti per:

- \* la vita di tutti, vedi i mutamenti climatici e l'ambiente;
- \* il futuro economico del nostro paese, vedi la costante crescita del deficit pubblico: nel 2015 arrivato a 2.169 mld di euro pari al 132,8% del rapporto debito/Pil (era il 56,2% nel '75, il 105,9% nel 2005);
- \* la salute dei lavoratori e il loro futuro lavorativo, vedi l'aumento delle malattie professionali e di patologie invalidanti acquisite in ambito lavorativo, non vedono un'adeguata attenzione da parte di chi dovrebbe occuparsene.

Tali questioni vengono poste all'attenzione dell'opinione pubblica e sbattute sulle prime pagine dei giornali solo in occasione di eventi particolari.

Se è comprensibile, anche se non giustificabile, la scarsa attenzione che i media danno a tali questioni, di certo non è giustificabile che chi governa non analizzi con serietà questi problemi e non operi di conseguenza programmando interventi mirati che ne limitino gli effetti negativi.

Siamo ormai da tempo abituati in Italia, e non solo, alla gestione delle emergenze (forse è più corretto dire a dichiarazioni su progetti di gestione delle emergenze) che alla programmazione degli interventi preventivi per evitare le emergenze stesse.

Ho voluto partire da qui perché:

1. così come il nostro governo ha ignorato le proposte della CGIL in materia di lotta all'evasione ed elusione fiscale e quelle relative all'istituzione di una patrimoniale sulle grandi ricchezze finanziarie (che toccherebbe solo il 5% delle famiglie italiane) e all'aumento delle tasse di successione per patrimoni superiori a un milione di euro, impedendo così il recupero di risorse essenziali per non tagliare i servizi, promuovere un vero rilancio dell'occupazione e consentendo anche di ridurre il debito pubblico, lasciando così l'economia del paese e le condizioni di vita di tutti esposti agli attacchi della speculazione internazionale.
2. così, spesso, capita che datori di lavoro poco illuminati evitino di prendere quelle misure che la legge impone e che i RLS sollecitano per evitare non solo il ripetersi degli infortuni, ma anche l'insorgere di patologie che limitando le capacità lavorative dei propri dipendenti. Anche in questo caso la mancanza d'interventi programmati e preventivi finalizzati a ridurre i rischi per la salute dei lavoratori espone il futuro occupazionale dei lavoratori stessi a rischio.

Per questi motivi la CGIL continua a porre all'attenzione dei lavoratori, dell'opinione pubblica e del governo i problemi generali del paese, tra i quali la ridefinizione di una "carta dei diritti universali del lavoro" (video visibile su <https://youtu.be/nlc4m93Q8To> o sui siti della CGIL e della Filcams Milano) noi più modestamente continuiamo nella nostra attività, anche di promuovere la conoscenza sui temi della salute e sicurezza e dare strumenti operativi a RLS, RSA/RSU della Filcams.

### **INFORTUNI: PER QUALCHE AZIENDA E' SEMPRE COLPA DEL LAVORATORE**

Questa è una storia vera, avvenuta in un'azienda della grande distribuzione organizzata.

Nel prendere un flacone di ammorbidente per passarlo allo scanner, un cassiere non si accorge che il flacone era stato precedentemente aperto da un cliente (forse per sentirne il profumo) e poi non richiuso completamente. Il liquido contenuto, quindi, fuoriesce dal flacone e lo colpisce agli occhi. Immediatamente il lavoratore, secondo le procedure aziendali, dichiara accaduto, si reca al pronto soccorso e apre infortunio. Qualche settimana dopo arriva la contestazione di addebito da parte dell'azienda.

Fin qui ci troviamo di fronte all'apertura di un procedimento discutibile, ma che alcune aziende oggi fanno a prescindere. La motivazione che sta dietro una contestazione di addebito generalizzata può essere, a voler pensar bene, quella di tentare di predisporre documentazione coeva che dimostri una specifica "attenzione alla sicurezza", quindi un'indagine approfondita su ogni infortunio.

Ricordo che la contestazione di addebiti non sempre si chiude con un provvedimento disciplinare.

Se invece si vuol pensare male la scelta di effettuare contestazioni di addebiti ai lavoratori in caso d'infortuni, senza aver preventivamente verificato eventuali mancanze dei lavoratori stessi, pare finalizzata a ridurre la segnalazione d'infortuni, specie se di scarsa gravità, da parte dei lavoratori.

Ciò che è veramente grave, e per un certo verso assurdo, è che anche una volta che il lavoratore ha chiarito, nel corso dell'incontro per esporre le proprie controdeduzioni, la dinamica dell'evento, l'azienda lo abbia ritenuto responsabile dell'accaduto comminandogli un provvedimento disciplinare.

La Filcams ovviamente interverrà al fine di far annullare il provvedimento preso non per la gravità dello stesso (una multa), ma per il principio che il provvedimento disciplinare sottende e cioè che: il lavoratore che subisce un infortunio, senza alcuna colpa essere, viene ritenuto responsabile e deve pagare per l'accaduto.

C'è un detto abbastanza noto che si adatta bene alla situazione "cornuto e mazziato".

### **USO PROMISCUO DEI DPI**

La scorsa settimana nell'ambito di un corso per RLS organizzato dalla Filcams nazionale, è emerso nuovamente il problema legato all'uso collettivo dei DPI.

In genere si tratta di indumenti (giubbotti) atti a proteggere dal freddo i lavoratori che entrano nelle celle frigorifere.

In diverse realtà della grande distribuzione le aziende forniscono un solo giubbotto o al massimo due per filiale che vengono fatti usare da più dipendenti.

Questi giubbotti, così come i guanti e i cappelli (necessari per proteggere il capo dal freddo qualora i giubbotti siano sprovvisti di cappuccio) sono da equiparabili ai DPI e quindi il loro uso è regolato dagli articoli dal 74 al 79 del D.Lgvo 81/08

L'art. 76 comma 2, del D.Lgvo 81/08 dispone che il DPI debbano:

“tener conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore” (lettera c);

“poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessita” (lettera d).

Nessuno darebbe a un lavoratore un paio di scarpe numero quaranta se questo porta il quarantatré e viceversa, lo stesso vale per gli altri DPI.

Quindi l'idea che si possa dotare di misure uniche giubbotti e guanti contraddice gli articoli richiamati, oltre che il buon senso.

L'art. 77 comma 4, del D.Lgvo 81/08 il datore di lavoro è colui che:

“mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni di igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali prescrizioni fornite dal fabbricante” (lettera a);

“ destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori” (lettera d).

La dicitura “qualora le circostanze richiedano...” imporrebbe che tali circostanze venissero chiaramente indicate nel DVR.

Quali sono le circostanze che impediscono di dare un giubbotto, guanti/cappelli personali in un super dove cinque o dieci addetti vendita si recano in cella a secondo dei turni di lavoro o delle attività lavorative loro affidate? I costi? la mancanza di luoghi dove riporli?

A volte gli stessi organi di vigilanza ASL si sono espressi in modo diverso sulla correttezza di uso promiscuo dei giubbotti.

Non ci sono, però, mai state divergenze sul fatto che, in caso di uso promiscuo di giubbotti, questi debbano essere regolarmente puliti e nei casi previsti igienizzati a carico del datore di lavoro.

Datore di Lavoro che deve tramite i propri dirigenti e preposti verificare che ciò avvenga con regolarità.

Quanto all'uso promiscuo di cappelli è ovviamente contrario a qualsiasi norma d'igiene, così come l'uso di guanti di misura unica può comportare difficoltà di presa sicura degli oggetti in fase di carico e quindi è da evitare.

Ricordo infine che le lettere a) e d) dell'art. 77 comportano sanzioni per il dirigente e il datore di lavoro: arresto da tre a sei mesi e o ammenda da 2.740 a 7.014 euro.

Spero di aver fornito elementi utili affinché chi dovesse trovarsi in realtà lavorative dove i DPI forniti non siano conformi a quanto su richiamato intervenire per sollecitare le proprie aziende al rispetto della normativa.

Sul sito [www.rlsfilcams-lombardia.org](http://www.rlsfilcams-lombardia.org) potete trovare tutto il materiale fornito nei quattro corsi per RLS della Grande Distribuzione Organizzata tenutisi a Milano in collaborazione con la Clinica del Lavoro.

Per accedere ai documenti sul lato sinistro dell'home page, cliccare formazione e poi documenti corso per RLS GDO.

In allegato troverete il documento dell'assemblea nazionale dei RLS di CGIL-CISL-UIL tenutasi a Napoli l'11 febbraio e il contributo della regione Lombardia.

Cordiali saluti

*Giorgio Ortolani*